



La Santa Sede

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE
IN OCCASIONE DELL'INCONTRO
"UNA GIORNATA DI RIFLESSIONE - UNITI A DIO ASCOLTIAMO UN GRIDO"
[ROMA, 17-19 LUGLIO 2015]**

Al Venerato Fratello

Cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson

Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Signor Cardinale,

sono lieto di far giungere il mio saluto e il mio incoraggiamento ai partecipanti all'incontro dei rappresentanti di comunità interessate da attività minerarie, organizzato dal [Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace](#) in collaborazione con la rete latinoamericana *Iglesias y Minería* sul tema «*Uniti a Dio ascoltiamo un grido*».

Venite da situazioni differenti e in diversi modi sperimentate le ripercussioni delle attività minerarie, siano esse condotte da grandi compagnie industriali, da artigiani o operatori informali. Avete voluto riunirvi a Roma, in questa giornata di riflessione che si ricollega ad un passaggio dell'Esortazione apostolica [Evangelii gaudium](#) (cfr. [nn. 187-190](#)), per far riecheggiare il grido delle numerose persone, famiglie e comunità che soffrono direttamente o indirettamente a causa delle conseguenze troppo spesso negative delle attività minerarie. Un grido per i terreni perduti; un grido per l'estrazione di ricchezze dal suolo che paradossalmente non ha prodotto ricchezza per le popolazioni locali rimaste povere; un grido di dolore in reazione alle violenze, alle minacce e alla corruzione; un grido di sdegno e di aiuto per le violazioni dei diritti umani, clamorosamente o discretamente calpestati per quanto concerne la salute delle popolazioni, le condizioni di lavoro, talvolta la schiavitù e il traffico di persone che alimenta il tragico fenomeno della prostituzione; un

grido di tristezza e di impotenza per l'inquinamento delle acque, dell'aria e dei suoli; un grido di incomprendimento per l'assenza di processi inclusivi e di appoggio da parte di quelle autorità civili, locali e nazionali, che hanno il fondamentale dovere di promuovere il bene comune.

I minerali e, più generalmente, le ricchezze del suolo e del sottosuolo costituiscono un prezioso dono di Dio, di cui l'umanità fa uso da millenni (cfr. *Gb* 28, 1-10). I minerali, difatti, sono fondamentali per numerosi settori della vita e dell'attività umana. Nell'Enciclica *Laudato si'* ho voluto rivolgere un pressante appello a collaborare nell'aver cura della nostra *casa comune*, contrastando le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri e degli esclusi, e avanzando verso uno sviluppo integrale, inclusivo e sostenibile (cfr. *n. 13*). L'intero settore minerario è indubbiamente chiamato a compiere un radicale cambiamento di paradigma per migliorare la situazione in molti Paesi. A ciò possono dare il loro contributo i Governi nei Paesi di origine delle società multinazionali e di quelli in cui esse operano, gli imprenditori e gli investitori, le autorità locali che sorvegliano lo svolgimento delle operazioni minerarie, gli operai e i loro rappresentanti, le filiere di approvvigionamento internazionali con i vari intermediari e coloro che operano sui mercati di queste materie, i consumatori di merci per la realizzazione delle quali ci si è serviti di minerali. Tutte queste persone sono chiamate ad adottare un comportamento ispirato dal fatto che costituiamo *un'unica famiglia umana*, «che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (*ibid.*, 70).

Incoraggio le comunità rappresentate in questo incontro a riflettere su come possono interagire costruttivamente con tutti gli altri attori coinvolti, in un dialogo sincero e rispettoso. Auspico che questa occasione possa contribuire ad una maggiore consapevolezza e responsabilità su questi temi: è partendo dalla dignità umana che si crea la cultura necessaria per affrontare la crisi attuale.

Prego il Signore perché il vostro lavoro di questi giorni sia ricco di frutti, e perché tali frutti possano essere condivisi con tutti coloro che ne hanno bisogno. Vi chiedo per favore di pregare per me e con affetto benedico voi, le vostre comunità di appartenenza e le vostre famiglie.

Dal Vaticano, 17 luglio 2015

Francesco